

LA DOC E IL TERRITORIO

Con un grande sforzo di fantasia – un po' tutte le schede di approfondimento che ho trovato in giro aprono in questo modo – inizierò col dire che il Rossese di Dolceacqua, o Dolceacqua (come personalmente riterrei più opportuno chiamarlo), è stato il primo vino ligure a ottenere la denominazione di origine controllata nel lontano 1972.

La zona di produzione, come si può intuire dalla cartina riportata qui sotto, è piuttosto vasta e comprende nella loro interezza i territori comunali di Dolceacqua, Apricale, Baiardo, Camporosso, Castelvittorio, Isolabona, Perinaldo, Pigna, Rocchetta Nervina, San Biagio della Cima e Solano, a cui si devono poi aggiungere parte dei comuni di Vallebona e Vallecrosia e alcune frazioni del comune di Ventimiglia. Di questo vasto territorio, solo una porzione minoritaria è però interessata in modo significativo dalla coltivazione della vite e a grandi linee coincide con la zona evidenziata in

grigio nella figura qui sotto (e a proposito di approssimazioni ci tengo a sottolineare come gli stessi confini della denominazione, non essendo riuscito a reperire una cartografia ufficiale, siano da ritenersi indicativi, specie per i comuni di Vallebona, Vallecrosia e Ventimiglia).

Naturale dunque concentrare la nostra attenzione su questa parte della doc, che ad un primo e più generico approccio può essere divisa tra Val Nervia e Val Verbone. La prima, che sale da Camporosso in direzione di Pigna è in media più aperta - almeno fino a Dolceacqua - oltre che più ventilata (e per capirlo basta fare due passi lungo il fiume, tra Terra e Borgo - vedi più avanti). La Val Verbone è invece piuttosto stretta (specie da Soldano in poi) e nonostante ciò risulta in media più mite, e questo sia perché più vicina al mare sia perché chiusa a nord dal crinale di Perinaldo, che interrompe il flusso di aria fresca proveniente dall'interno. La Val Verbone è inoltre più antropizzata (almeno fino a Soldano), e questo un po' ne mortifica

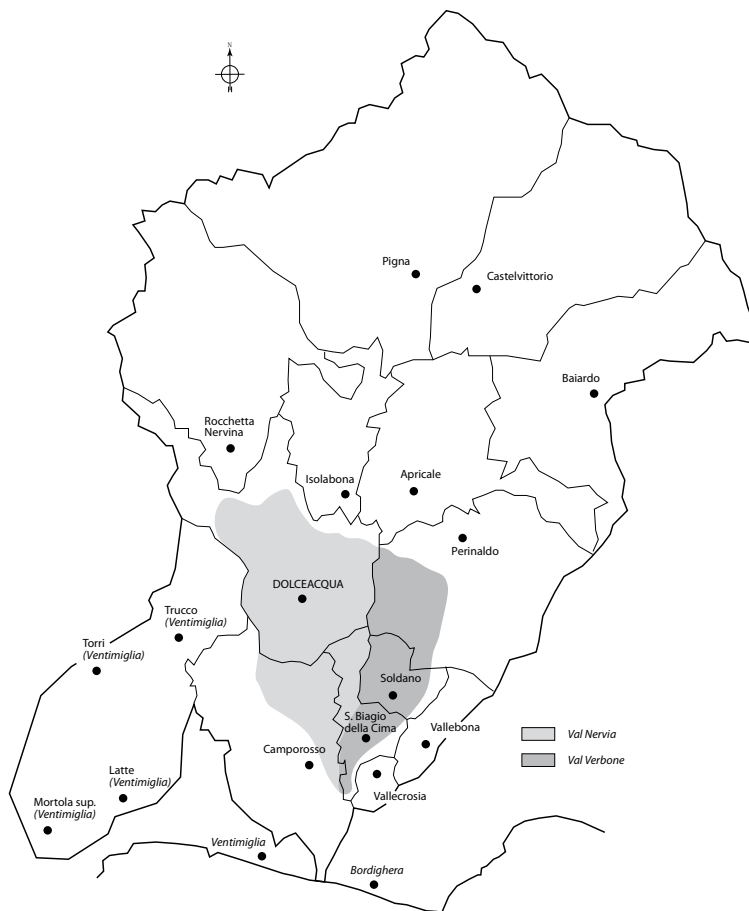
il fascino (altrimenti incontestabile).

Dato lo sviluppo nord-sud di entrambe le valli, i relativi versanti hanno esposizione est e ovest, con il primo caratterizzato da un microclima in media più caldo (e questo - come vedremo e come immaginabile - ha un suo effetto sui vini). Sia nell'uno che nell'altro caso, comunque, la vigna si concentra quasi esclusivamente nella parte medio alta delle colline, e quindi in posizioni poco visibili percorrendo le strade di fondo valle (tant'è che ad un primo e superficiale approccio ti viene da dubitare che la vigna esista realmente).

E a proposito di vigna, la forma di allevamento più diffusa è l'alberello (classico nei vigneti più vecchie - esempi di viti centenarie o poco meno sono tutt'altro che rari - a filare invece in quelli più recenti). Potatura dunque a speroni, con due occhi ciascuno (compresa la gemma basale), e una cura complessiva spesso quasi maniacale (questa, mi viene da dire, è vera viticoltura e già da sola varrebbe lo spostamento). Di tanto in tanto, nelle vigne più giovani, ci sono invece esempi di cordone speronato bilaterale.

Quasi inutile aggiungere che, tranne rari casi, la vite è coltivata su terrazze strappate con caparbietà ai fianchi scoscesi delle colline... con tutti i problemi e le spese che ne derivano (e nonostante ciò il Rossese non si può certo definire un vino costoso).

Facendo ora un piccolo passo indietro, il disciplinare di produzione del Rossese non impone l'uso del legno né per la versione base (che i produttori preferiscono chiamare "classico" e che di norma viene commercializzata in primavera) sia per la versione "superiore", che per legge può essere venduta solo a partire dal 1 novembre dell'anno successivo alla vendemmia. Detto questo, il legno per tradizione è sempre stato usato (in forma di piccole botti di castagno o di rovere), salvo poi essere quasi sempre soppiantato negli ultimi vent'anni dai recipienti di vetroresina prima e di acciaio inossidabile poi, cosa che ha portato - stando a chi ha più esperienza di me - alla scomparsa o quanto meno alla diminuzione di quelle "puzzette" per cui un tempo il Rossese andava famoso (puzzette che per la verità erano legate non soltanto alla cattiva conservazione dei legni, ma anche alla spiccata propensione di questo vino/vitigno a "ridursi", specie in gioventù, un po' come accade in Piemonte con il Dolcetto). Piuttosto



recente è invece l'introduzione della barrique e più in generale del rovere francese, un argomento che continua ad essere oggetto di discussione, sebbene più tra i critici di settore che tra i produttori stessi (almeno per quanto mi è stato possibile constatare). Personalmente continuo a credere che non sia importante ciò che si usa, ma come lo si usa, tanto più che nel Rossese le aziende che utilizzano legno francese sono una netta minoranza in termini numerici, e poco di più se consideriamo il totale delle bottiglie prodotte.

E sempre in tema di produzione (la resa massima è fissata a 90 quintali/ettaro), i dati disponibili oscillano nelle ultime cinque vendemmie tra i 2000 e 2600 ettolitri, il che si traduce in circa 250/300mila bottiglie. Praticamente nulla se paragonato a tante altre denominazioni, e non è quindi un caso se solo una minima parte di queste bottiglie riesce poi a superare i confini della provincia di Imperia, e ancora meno quelli della Liguria e dell'Italia.

LE MENZIONI GEOGRAFICHE

Il nuovo disciplinare di produzione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel dicembre 2010, e attivo dalla vendemmia 2011 (salvo ricorsi), ha introdotto alcune modifiche rispetto a quello originario del 1972. La più significativa - anche più dell'imbottigliamento in zona - è rappresentata dalle menzioni geografiche (o cru, se vogliamo usare un'espressione più chiara e comune). Un scelta che calza a pennello al territorio, e per questo encomiabile, se non fosse che nella sua attuale stesura l'elenco delle menzioni non risulta corredato da una delimitazione topografica ufficiale, per non parlare poi di alcune ripetizioni/sovrapposizioni (vedi Armetta e Cian da Marchesa) o di quelle menzioni di cui nemmeno i produttori stessi conoscono l'esistenza e/o l'esatta ubicazione. Ad ogni modo, qui di seguito troverete l'elenco completo diviso per comune, mentre nel prossimo capitolo troverete gli opportuni approfondimenti, laddove ritenuto interessante e/o indispensabile ai fini di una corretta comprensione.

Dolceacqua

Arcagna
Armetta
Cian da Marchesa

Morghe
Peverelli
Pozzuolo
Rosa
Ruchin
San Martino
Tramontina

Camporosso

Brunetti
Luvaira
Migliarina
Monte Curto
Pian del Vescovo
Trinceria

Perinaldo

Alpicella
Curla
Savoia

San Biagio della Cima

Berna
Buscarra
Crovaïrola
Garibaudo
Luvaira
Nouvilla
Posaù

Soldano

Beragna
Bramusa
Ferenghè
Foulavin
Galeae
Luvaira
Pini
San Martino

Vallecrosia

Santa Croce

Ventimiglia

Piemattun
Roasso
Settecamini

NOTE ALLE MENZIONI

Pur con tutti i limiti già evidenziati nel capitolo precedente, l'argomento menzioni è per me di grande interesse e mi è sembrato quindi utile - anche solo per mettere ordine nella mia testa e tra le tante informazioni raccolte durante le visite in azienda e sul territorio - tradurre tutto questo in una delle mie consuete mappe. Una mappa che - essendo meno dettagliata e meno rigorosa di altre - ha bisogno di alcune importanti premesse.

1) Nella mappa a colori sono riportate soltanto le menzioni che ricadono nella Val Nervia e nella Val Verbone, o nelle immediate vicinanze, e per le quali sono riuscito ad avere informazioni sufficientemente attendibili circa la loro ubicazione. Per tutte le altre ho preferito limitarmi invece ad una breve nota nelle schede che seguiranno. In entrambi i casi siate clementi con il sottoscritto per eventuali imprecisioni che dovessero emergere.

2) Forma ed estensione di ogni menzione sono da ritenere puramente indicative, in particolare per quelle di ubicazione incerta o che sulla carta risultano molto estese (vedi per esempio Luvaira, che per comodità e realismo ho limitato alla sola parte oggi coltivata e rivendicata in etichetta come tale).

3) Al contrario dell'elenco precedente, nella mappa a colori che seguirà le menzioni sono divise per vallata e non per comune, e questo per agevolare un discorso di territorio.

4) Nelle schede che seguono ho ritenuto invece opportuno indicare, oltre alla valle e al comune di appartenenza, anche l'esposizione prevalente del versante in cui ricadono le varie menzioni, che come detto può avere influenza sullo stile dei vini. Siccome i versanti sono tutt'altro che omogenei, potrà però capitare che alcuni cru abbiano esposizione più o meno diversa da quella del versante, nel qual caso l'esposizione corretta sarà specificata nel testo di approfondimento.

5) Le strade che collegano Camporosso a Dolceacqua e Vallecrosia a Soldano, scorrono lungo il fondo delle rispettive valli e possono quindi essere prese come riferimento per individuare i vari versanti: a sinistra (scendendo) quello occidentale, a destra quello orientale.

6) Le strade indicate nella mappa sono soltanto quelle principali, che vi serviranno per arrivare direttamente nei cru più significativi o nei punti panoramici (per capire meglio una zona è infatti sempre bene osservare ogni versante da quello che gli sta immediatamente di fronte e viceversa). Tutte le strade che portano alla sommità dei versanti richiedono molta attenzione perché sono ripide e strette, ma comunque normalmente percorribili. Unica strada che richiede invece una macchina alta e robusta è quella tratteggiata in rosso che porta dalle Morghe a Galeae. Se siete attrezzati, vi risparmierei un inutile su e giù, diversamente vi consiglio di allungare il percorso (o di inforcare una mountain bike. Uno sbalzo!).

Alpicella*Val Verbone – Perinaldo – Est*

Due sole vigne, entrambe giovani, di cui una di proprietà dell'altrettanto giovane Marco Biancardi (*Rosmarinus*). Posizione elevata, ma pendenze contenute, giusto di fronte al Curli di Perinaldo. I primi assaggi parlano di un particolarissimo stile fondente/agrumato/elegante. *Quota: 460-500 m circa. Coordinate Google: 43°51'20.82"N 7°39'9.59"E.*

Arcagna*Val Nervia – Dolceacqua – Est*

Il cru più significativo del versante orientale della Val Nervia, sia per reputazione che per numero di produttori ed estensione (insieme a Pian del Vescovo, nella stessa valle, e a Pini, in Val Verbone, è il nucleo produttivo di rossese più importante della denominazione). Pendenze meno proibitive che altrove, buoni terreni e soprattutto esposizione calda, omogenea e luminosa (siamo prossimi alla sommità del crinale) danno ai vini uno stile riconoscibile e levigato, con un giusto mix di struttura e di frutto. Diffusa anche la grafia "Arcagne". *Quota: 300- 425 m circa. Coordinate Google: 43°50'32.85"N 7°36'42.66"E.*

Armetta*Val Nervia – Dolceacqua – Sudovest*

Non apparterebbe in realtà né all'uno né all'altro versante, perché il monte da cui prende il nome si incunea tra la Val Nervia e la Valle Barbaira e fa quindi storia a sé. Per questo - e a differenza di tutti gli altri cru di questa zona (con la sola eccezione delle Morghe) - l'esposizione è centrata attorno al sud, con una leggera cadenza a sud-ovest per la parte vitata. I confini della menzione in compenso non sono ben definiti, tanto che alcuni la considerano sinonimo di Cian da Marchesa (dove hanno vigne sia Caldi che Giuseppina Tornatore). In questa stessa zona, anche se è meno certo, potrebbero ricadere anche San Martino (più in basso) e Lutu (quest'ultima non elencata tra le menzioni ufficiali). *Quota: 200- 240 m circa . Coordinate Google: 43°52'8.94"N 7°37'13.81"E*

Beragna*Val Verbone - Soldano - Est*

Una zona sulla carta piuttosto vasta che prende il nome dal rio che divide Perinaldo da Soldano, ma che risulta vitata solo sul versante più fresco

(l'unica vigna, per la verità, è di Ka' Manciné da cui - a partire dal 2006 - ottiene l'omonimo Rossese). Vini snelli e nervosi, meno colorati di Galeae. *Quota: 320-350 m. Coordinate Google: 43°50'31.98"N 7°39'12.38"E*

Berna*Val Verbone - San Biagio – Est*

Menzione di ubicazione incerta e ad oggi mai sfruttata in etichetta. Dovrebbe coincidere con la zona indicata sulle carte topografiche come Amaretta, subito a sud di Posau e Nouvilla.

Brunetti*Camporosso – Ovest*

Piccola frazione che per poche decine di metri non rientra nella Val Nervia e che oltretutto, rispetto alla vicina Arcagna, gode di esposizione esattamente opposta. I suoi confini potrebbero estendersi anche a Trinceria e, volendo, anche a Migliarina (vedi più avanti). Unica vinificazione in purezza che mi risulta è quella della famiglia Maccario de Il Bausco. *Quota: 320-420 m circa. Coordinate Google: 43°50'25.45"N 7°36'28.01"E.*

Buscarra*Val Nervia - San Biagio – Ovest*

Cru di ubicazione incerta e ad oggi mai sfruttato in etichetta. Dovrebbe trovarsi sul confine tra Soldano e San Biagio della Cima, subito ai piedi del Monte Bellavista e alle spalle di Posau.

Cian da Marchesa*Val Nervia - Dolceacqua - Sudovest*

Per molti è sinonimo di Armetta ed è anche l'unica vigna della zona condotta da vignaioli imbottigliatori (Caldi e Giuseppina Tornatore). Gode di buona reputazione. Vedi anche la scheda di Armetta.

Crovairola*Val Nervia - San Biagio – Ovest*

Altra menzione di ubicazione incerta e ad oggi mai sfruttata in etichetta. Secondo le informazioni raccolte dovrebbe trovarsi non lontano da Santa Croce di Vallecrosia, ma sul versante esattamente opposto.

Curli*Val Verbone - Perinaldo - Ovest*

Per trovarlo ho dovuto tribolare parecchio perché di questo cru, nonostante l'aura di leggenda che lo circonda, sono in pochi a conoscerne l'esatta posizione (le coordinate gps sono quindi più che mai utili). L'esposizione

non è delle migliori (tende a nord-ovest), ma il terreno in compenso pare che abbia grandi qualità. Superficie minima (anche abbondando, direi molto meno di un ettaro). *Quota: 340-380 m circa. Coordinate Google: 43°50'50.61"N 7°40'23.63"E*

Ferenghé*Val Verbone - Soldano - Est*

E' compresa tra Foulavin e Pini, e dunque in buona posizione. Nonostante ciò gode di minore notorietà (estensione anche più contenuta). *Quota: 160-180 m circa. Coordinate Google: 43°50'3.19"N 7°39'26.25"E*

Foulavin*Val Verbone - Soldano - Est*

Più esteso di Pini, ma non altrettanto vitato, questo cru si sviluppa dalle ultime case di Soldano fin quasi a Pian dei Morti (vedi Luvaira). Come Pini gode di ottima reputazione e si dice produca vini generosi, anche se al momento non esistono etichette in grado di testimoniarlo. *Quota: 120-280 m circa. Coordinate Google: 43°49'53.79"N 7°39'9.88"E*

Galeae*Val Verbone - Soldano - Est*

Piccolo cru situato alla sommità del versante, con terrazzi alti che ricordano un anfiteatro romano (e che secondo le carte topografiche dovrebbe estendersi fino al fondo valle). Oltre a Maurizio Anfosso di Ka' Manciné - l'unico a vinificarlo in purezza - qui ha vigne anche Marco Foresti che, per eccesso di zelo (Dolceacqua è davvero un altro pianeta), non ha mai pensato di poterle considerare come parte integrante del cru (sebbene in buona parte ci rientrino a pieno titolo). *Quota: 380-400 m circa. Coordinate Google: 43°50'27.45"N 7°38'59.17"E*

Luvaira*Val Nervia – San Biagio – Ovest*

Sebbene il toponimo Luvaira interessi tre diversi comuni, e quindi una superficie piuttosto vasta, ciò che oggi viene rivendicato in etichetta come tale ricade quasi esclusivamente in comune di Camporosso (per la precisione si tratta della zona di Pian dei Morti, nome fino ad oggi mai utilizzato per motivi che è inutile spiegare...). Quota, terreni e posizione piuttosto protetta danno vita ad un vino più colorato di altri, grintoso nel frutto e bisognoso di tempo per evolvere. Alcune vigne centenarie valgono da sole la visita. *Quota:*

320-350 m circa. Coordinate Google: 43°50'8.96"N 7°38'43.60"E.

Migliarina

Camporosso

Zona assimilabile ai Brunetti, solo con esposizione più fresca. Vinificata in purezza da Tenute Rondelli. Vedi anche Brunetti.

Monte Curto

Val Nervia - Camporosso - Est

Cru di ubicazione incerta e ad oggi mai riportato in etichetta. Dovrebbe trovarsi fra Arcagna e Pian del Vescovo, non lontano da Madonna dei Dolori (una delle tante che si trovano nel territorio della denominazione).

Morghe

Val Nervia - Dolceacqua - Ovest

Di Morghe, in questo angolo di Liguria, ce ne sono millanta che tutta la notte canta, avrebbe scritto Veronelli, ma quando si parla di vino, e di vino imbottigliato in particolare, le vere Morghe sono queste che partono dalla chiesa dell'Addolorata e arrivano alla sommità del versante, passando da un'esposizione sud (maggioritaria) a un ovest pieno. Un'esposizione che compensa in parte la quota piuttosto elevata, ma che non impedisce al vino di esprimersi con un tono più crudo rispetto ad altri (simile per certi versi a Luvaira, anche nei tempi di evoluzione più lunghi) *Quota: 420-540m circa. Coordinate Google: 43°51'54.36"N 7°38'37.64"E*

Peverelli

Val Nervia - Dolceacqua - Ovest

Più o meno a metà strada tra le Morghe e Luvaira (di più non riesco a dire). Stando all'unico produttore che ha vigne in zona (Antonio Zino Mauro), questa menzione, in termini di stile, non si distacca molto dalle due precedenti.

Pian del Vescovo

Val Nervia - Camporosso - Est

Vero e proprio "cru monopole" della denominazione (4 ettari di rosse in un solo corpo e tutti di proprietà di Tenuta Giuncheo). Come il nome suggerisce, si tratta di un pianoro (o meglio sarebbe dire una sella), bene esposto e caratterizzato da terreni chiari e ciottolosi, segnati qui e là da infiltrazioni di terreni rossastri. Rispetto al vicino cru di Arcagna ha in genere più colore e più frutto. *Quota: 380-420 m circa. Coordinate Google: 43°49'51.29"N 7°36'55.28"E*

Piemattun

Ventimiglia

In frazione Latte di Ventimiglia, non lontano dal confine con la Francia. Dopo Tenuta Rondelli e A Trincèa, che l'ha vinificata prima del progetto Roccese (una cosa spettacolare!), non mi risulta che questa menzione sia più stata valorizzata. La sua reputazione tra i vignaioli resta comunque immutata.

Pini

Val Verbone - Soldano - Est

In assoluto il cru più scenografico della denominazione (specie se visto dal versante di San Martino e Kà Manciné), e che dovrebbe arrivare a comprendere anche ciò che sulle carte topografiche è conosciuto come Colareo. Gode di ottima reputazione e ha belle esposizioni, in particolare sul lato che guarda il centro abitato di Soldano (sud). *Quota: 160-280 m circa. Coordinate Google: 43°50'11.46"N 7°39'31.15"E.*

Posau

Val Verbone - San Biagio - Est

Un conca di vigneti molto bella, ripida quanto non facile da osservare. Ha esposizione parte a est, come il resto di questo versante, e parte a sud, e produce vini tra i più caldi e corposi della denominazione. *Quota: 280-320 m circa. Coordinate Google: 43°49'35.19"N 7°38'46.35"E*

San Martino

Val Nervia - Dolceacqua - Sudovest

Secondo le testimonianze raccolte dovrebbe trovarsi con ragionevole certezza nella parte più bassa di Armetta, appena sopra il Rio Barbaria. Di più è difficile dire.

Savoia

Val Verbone - Perinaldo - Ovest

Subito sotto la frazione Suseneo di Perinaldo e da non confondere con la vicina zona di Savoia in comune di Soldano. Stando ai vini di Danila Pisano si direbbe un cru capace di una profonda, riconoscibile e rugosa tannicità. Bene anche il supporto acido. *Quota: 320-360 m circa. Coord. Google: 43°50'13.85"N 7°40'19.20"E*

Trinceria

Camporosso - Ovest

Sorta di zona cuscinetto tra Arcagna e Brunetti, ma sullo stesso versante di questi ultimi (in cui l'ho inglobata). In zona Trinceria dovrebbero ricadere le vigne de Il Bausco (vedi Brunetti).

DOLCEACQUA 2009

TENUTA GIUNCHEO

89 F ROSSESE DI DOLCEACQUA
PIAN DEL VESCOVO 2009

ALTAVIA

88 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
SUPERIORE 2009

ROSMARINUS

88 - ROSSESE DI DOLCEACQUA
N°0 2009

TERRE BIANCHE

87+D ROSSESE DI DOLCEACQUA
BRICCO ARCAGNA 2009

ENZO GUGLIEMI

86 C ROSSESE DI DOLCEACQUA
SUPERIORE POGGIO PINI 2009

KA' MANCINE'

86 C ROSSESE DI DOLCEACQUA
GALEAE 2009

FORESTI

86 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
VIGNETO LUVAIRA DI BERTU 2009

DOLCEACQUA ALTRE ANNATE

MACCARIO DRINGENBERG

90 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
VIGNETO POSAU 2008

MACCARIO DRINGENBERG

88 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
VIGNETO LUVAIRA 2008

TENUTA GIUNCHEO

87+C ROSSESE DI DOLCEACQUA
PIAN DEL VESCOVO 2007

ALTAVIA

87 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
SUPERIORE 2007

ANTONIO PERRINO

TESTALONGA

87 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
VIGNETI D'ARCAGNA 2006

POGGI DELL'ELMO

87 E ROSSESE DI DOLCEACQUA
SUPERIORE ELMO PRIMO 2008

TERRE BIANCHE

87 D ROSSESE DI DOLCEACQUA
BRICCO ARCAGNA 2008

KA' MANCINE'

86 C ROSSESE DI DOLCEACQUA
GALEAE 2008

TENUTA ANFOSSO

86 C ROSSESE DI DOLCEACQUA
LUVAIRA 2008